Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

24 luglio 2022 parrocchiareda.it

GESÙ MOSTRA LA POSSIBILITÀ DI UN CONTATTO TRA IL NOSTRO MONDO E QUELLO DI DIO

IL PRIVILEGIO DI POTER PREGARE

"Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli."
(Luca 11,1-13)

L'uomo scruta l'universo per captare messaggi di altri mondi e non si accorge di quelli che gli giungono già e per cogliere i quali basterebbe mettersi in ginocchio e alzare al cielo semplicemente le braccia, come Mosè sul monte. La preghiera è il segreto per entrare in contatto con altri mondi! L'orante è colui che un giorno ha captato un segnale inconfondibile proveniente da "un altro mondo" e non può più fare a meno di ricercarlo, se lo perde.

Illusione? Prima di liquidare il problema così alla svelta, bisognerebbe riflettere su una cosa: Chi sono quelli che hanno fatto di questo "contatto" la ragione della loro vita? Come è stata la loro esistenza? È stata, la loro, la vita inconcludente tipica degli illusi, o, al contrario, una vita piena, attivissima, feconda e che ha arricchito il mondo intero? Per scoprirlo, basta che richiamiamo alla mente il nome di alcuni grandi oranti: Mosè, Gesù Cristo, Benedetto di Norcia, Francesco di Assisi (definito dai contemporanei "un uomo fatto preghiera"), Teresa d'Avila; più vicino a noi e fuori dell'ambito strettamente ecclesiastico, il filosofo Kierkegaard, il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld. La preghiera è quello che può dare un'anima alla nostra civiltà tecnologica e impe-

dire che le nostre città si trasformino in deserti umani.
Una descrizione che a me piace tanto della preghiera (viene da quell'Angela da Foligno di cui ho parlato alcune domeniche fa), è anche la seguente: "Pregare significa raccogliere in unità la propria anima e inabissarla nell'infinito che è Dio". La preghiera ha la sua dimostrazione in se stessa, non dall'esterno. "L'appetito, dice il proverbio, viene mangiando"; il gusto della preghiera viene pregando. Pregando, si capisce che essa non è una finzione o un'illusione. Ci si rende conto che si stabilisce davvero una comunicazione con Dio, per quanto misteriosa e intraducibile in termini umani. Non avviene come nell'eco che ti rimanda indietro le tue stesse parole; qui si tratta di parole nuove mai pensate o immaginate, parole che imprimono spesso delle svolte radicali alla vita.
Bisogna essersi venuti a trovare in certe situazioni estreme, per scoprire cosa significa per l'uomo, il semplice fatto che gli è "consentito" di pregare. Ricordo un canto spiritual negro, in cui qualcuno grida con gioiosa sorpresa: "Ma io sto pregando! Allora posso pregare!" (Heavenly Highway). Chi non si riterrebbe fortunato di poter parlare, ogni giorno e di ogni cosa, con il sovrano in persona?

Raniero Cantalamessa

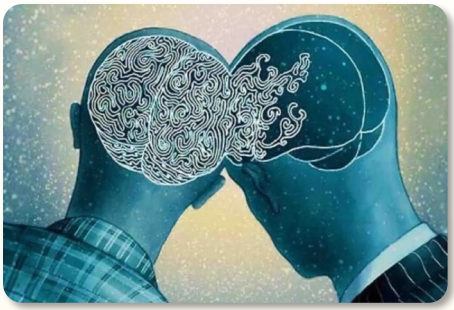
Rimaniamo in contatto

Entra nel gruppo Whatsapp della parrocchia per ricevere **notizie e aggiornamenti** sulla comunità di Reda: il gruppo è in **sola lettura**, solitamente 1 messaggio a settimana. Per entrare inquadra il codice QR o inserisci nell'applicazione internet del telefono questo link (goo.gl/BDrrS5).

Messe e Celebrazioni

Dom 31 - ore 9: S. Messa ad Albereto (Donigaglia Giovanni); **ore 11:** S. Messa; **ore 17:** battesimo di Melandri Maria Chiara; **ore 19.30:** rosario; **ore 20:** S. Messa (Rosetti Dolindo e Bianchedi Antonia).
Gio 4 - ore 20.45: adorazione eucaristica.
Dom 7 - ore 9: S. Messa ad Albereto (fam. Bassi e Dall'Osso); **ore 11:** S. Messa; **ore 19.30:** rosario; **ore 20:** S. Messa (Daniele e Luca Ballanti).

C'È SEMPRE IL TEMPO PER DIRE «COME STAI?»



Ci sono momenti nella vita in cui sei obbligato a rallentare o fermarti. Sono momenti che, se da una parte creano situazioni inusuali, talvolta negative o che non ti fanno vedere le cose a colori per un periodo, dall'altra producono una interessante opportunità: quella di cogliere le sfumature delle persone, del loro modo di essere, di come si comportano o reagiscono a determinate situazioni.

Oggi vi racconto due persone che nelle ultime settimane mi hanno colpito molto: Massimiliano e Roberto. Ho avuto modo di conoscerli negli ultimi anni per motivi professionali e, si sa, le persone si fiutano quasi immediatamente tra loro. Quando ci si conosce e si ha la possibilità di stare insieme, il nostro corpo e la nostra mente ci fanno capire immediatamente se siamo a nostro agio davanti alla persona con la quale parliamo. Sia Massimiliano che Roberto hanno viaggiato molto negli ultimi anni, hanno vissuto realtà molto diverse tra loro. Hanno scelto un lavoro che comporta grande impegno. Per come la vedo io, la loro è una vera e propria vocazione. Intendiamoci bene: non tutti i lavori pretendono vocazione. Loro amano quello che fanno e vanno ben oltre il perimetro del loro orario di lavoro. Questa possibilità viene data a tutte le persone che hanno la fortuna di fare un lavoro che gli piace.

Ma perché vi racconto di Massimiliano e Roberto? Perché per me sono una grande ispirazione: nonostante entrambi abbiano ruoli di grande responsabilità, che richiedono attenzione, tempo e impegno quasi totale, nelle ultime settimane mi hanno fatto sentire la loro presenza costante. A volte basta un whatsapp. «Marco, come stai oggi?». Ecco cosa: siamo e rimaniamo persone, qualunque sia il nostro ruolo in questo mondo. Questa per me è una lezione da tenere bene a mente, anche quando il tempo sembra pochissimo, anche quando le forze diventano minime. C'è sempre, da qualche parte, un briciolo di energia per chiedere "come stai".

Marco Voleri

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI (24 LUGLIO)

NELLA VECCHIAIA DARANNO ANCORA FRUTTI

Carissima, carissimo! Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio "vangelo", che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più "frutti da portare".

La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla rivoluzione della tenerezza, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti.

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della rivoluzione della tenerezza! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera.

Francesco